

## **PRAELUDIUM**

*Predisporre lo stomaco ad un  
desinare succulento con droghe  
che ne sveglino l'appetito è  
saggia opera di medico e di  
cuoco.*

*Praeludium*<sup>1</sup>

A chi ha la strana idea di comperare e leggere questo libro olimpico, nel quale ho fatto convergere tutte le pagane intelligenze delle divinità maggiori, rivolgo questo breve preludio nel quale stempero l'idea fondamentale che reggerà le mie prose nuove.

Nel 1913 dell'era dei volgari cristiani ho liquidato tutti i passati errori di tenerezza sviscerata per la protezione degli animali domestici. Sentendomi al tramonto della mia vita fisica, prima che non mi decida a bere un bicchiere di elisire di gioventù di cagliostresca memoria<sup>2</sup> e cambi nome, pelle e colore per rientrare con altra maschera nel consorzio umano, ho deciso di scrivere dei capolavori che formeranno l'ammirazione dei popoli che precederanno di poco il giorno del giudizio universale.

Non intendo invocare, con falsa umiltà cinese, il parere del lettore su questi capitoli e implorarne l'elogio. Se sono io che scrivo, la mia opinione è la più competente, perché io so ciò (che) voglio dire e il lettore può non capirmi o perché impreparato dai soliti pregiudizii di scuola o perché non sa leggere le prose che non sono consacrate e catalogate tra esempi dello scrivere bello per stilistica e purezza linguaiola.

Dico dunque che scriverò una serie di cose orrende di indiscusso valore, e se non propongo ora stessa che a spese dello stato mi erigano un monumento equestre, non è per modestia ma per non confondermi con la plebe dei superuomini che statuari per voce di popolo prendono il fresco sulle piazze delle città europee.

Parlo sul serio. Esigo che il mio lettore intellettualmente sia preparato a capirmi e che abbia una coscienza oltre il convenzionalismo delle maggioranze analfabete a suffragio universale; poiché io parlerò di cose che stanno un po' più in lato delle Università degli Studi e fuori dell'Universo convenzionale dei grammatici e filosofi laureati<sup>3</sup>.

Prima di andare innanzi con la lettura, chi legge questo preludio deve sentirsi forte di non tirare il libro dalla finestra sul capo dei tranquilli passanti, come cosa vile, perché la viltà od il valore degli uomini e delle cose sono due termini mobili della filosofia pedestre<sup>4</sup>. Se il lettore non mi capisce è autorizzato a ridere o a sorridere, conservi le prose mie e le capirà a tempo opportuno.

Intesi su questo punto, qualcuno domanderà di che o di quali argomenti si occuperanno i miei capolavori. Risponderò con franchezza che non lo so con precisione. Intendo non predestinar un soggetto o un frontespizio appunto perché tutti i capolavori sono nati alla luce del mondo senza premeditazione.

<sup>1</sup> *Praeludium* nel latino delle scuole vuol dire *preparazione*. *Praeludere* è prepararsi. Ma etimologicamente vuol ricordare il baccano di trombette e pifferi che apriva i giuochi (*ludum* e *lusum*; il gioco). Si diceva perciò anche *praelusium*, da cui l'italiano *prolusione*. Considerando come giuochi degli iddii queste prose preludio con la gran cassa per ammonire il lettore incauto che non sperando che altri dica bene di esse, le metto in luce sicuro che i posteri le capiranno.

<sup>2</sup> *Elixir juventutis* lo dissero preparato dal conte di Cagliostro, ma appartiene alla leggenda perché dopo il patto col Satana il liquore bevuto dal Dott. Faust lo rinnova in un batter d'occhio dalla cima alle fondamenta, e il vecchio alchimista ridiventa giovane e gagliardo. Di tal liquore in commercio non è tollerata la vendita perché nasconde, a volte a volte, molte frodi - e qualcuno che ne bevve di non genuino diventò quadrupede come nell'*Asino d'oro* d'Apuleio avvenne a chi volle ungersi per diventare uccello. Ma per entrar legittimamente nel mondo con lo stato civile in regola l'*elixir juventutis* non occorre

<sup>3</sup> Il filosofo laureato è un non senso. Nessun consesso dotto del mondo può fabbricare un filosofo. Tutto al più può confezionare dei pappagalli che ricordano le filosofie dei filosofi veri e le sminuzzano ai discepoli che obbligatoriamente devono imparare le opinioni degli altri e gli argomenti di sostegno, in mancanza di opinioni proprie.

<sup>4</sup> La viltà e il valore sono termini *mobili*, cioè che concretamente or son considerati in un modo ed ora in un altro, secondo i pregiudizii dei giudicanti. L'onore, la gelosia, la castità sono per significato mobili, non termini assoluti.

Il terribile Ieve, il superiddio ebraico, creò quella serie di cose ammirevoli, vere opere di grande arte (*Ars magna ac divina*), la luce, la separazione delle acque dalla terra, gli alberi fruttiferi, gli animali, i microbi, non doveva neanche lui sapere ciò che gli uscisse di mano.

Se ciò non fosse vero, egli molte cose o non le avrebbe create storte o si sarebbe sforzato a farle diritte. Fabbricò un capolavoro ultimo che chiamossi *uomo* (e si chiama tuttavia così e per antonomasia *re degli animali*) senza sapere precisamente ciò che volesse fare, perché lo plasmò unico per poi dividerlo, per poi moltiplicarlo all'infinito in continue nuove edizioni, fino al punto di vedersi costretto ad inventare i generali degli eserciti, la polvere da sparo, i cannoni a tiro rapido per distruggerne qui e là delle masse, per poi decidersi a mandare sulla terra l'ineffabile Carnegù con quel balocco decorativo che si chiama il palazzo della pace dell'Aja...per tema che del suo prototipo venisse distrutta la semenza<sup>5</sup>.

A sua immagine e simiglianza tutti i grandi padri dei capolavori umani si avvidero dopo che li avevano partoriti di avere operato inconsciamente dei prodigi, e parecchi lo seppero dopo morti e seppelliti, negli ozii elisei, che erano divenuti gloriosi tra la umana gente. Sapeva Cristoforo Colombo che egli avrebbe donato al mondo l'America? e Dante che avrebbe creato i dantisti e la Dante Alighieri? E S. Pietro il tempio omonimo, il papato e la politica clericale?

I capolavori veri nascono, crescono e rampollano, spesso anche in barba ai propri autori, per virtù propria. I così detti geni dell'umanità danno senza lesinare e senza pensarvi dei tesori incomparabili, senza premeditazione alcuna. Per programma si può inventare un nuovo cavatappi o un nuovissimo macinello per il pepe, ma non una grande opera filosofica o un molto indiscusso poema.

Io a differenza dei prenotati so che farò dei capolavori, ma com'essi o quanto essi, non so esattamente quello che dirò.

Certo un pensiero mi predomina, come sempre, di voler fare del gran bene agli uomini, all'umanità collettiva, che si dibatte da migliaia di secoli tra le infermità fisiche, le tasse di stato e la miseria per il troppo lavoro di otto ore al giorno - essendomi finora occupato della medicina ermetica con grande insuccesso, vorrei vedere di risolvere il problema pecuniario e fare in maniera non d'inventare un vulcano che scaraventa maccheroni cotti sulle bianche pendici di formaggio grattugiato, ma di assicurare con metodo semplice e ingegnoso che ogni cittadino possa fabbricarsi in casa, come ora si fa coi taglierini all'uovo, una cinquantina di grammi quotidiani di oro puro per spenderli a suo piacimento. E neanche in questo ho premeditato niente. L'amore che sento per l'uman genere dei due sessi, scrivendo questo preludio, me l'ha suggerito, quando l'ideale scienza chimica si arrabatta a trovare la quintessenza del nutrimento in pillole<sup>6</sup> per sopprimere i mercati di commestibili invece di

---

<sup>5</sup> Quando proprio si grida all'abolizione dei simboli, il pacifismo ne ha voluto uno nel Palazzo dell'Aja - che diventerà simbolico per eccellenza quando vi avranno seppellito in una sola fossa un cane e una gatta che per tutta la lor vita si mantennero in amore fedeli.

<sup>6</sup> Dalla «Stampa» di Torino del 19 novembre 1913 tolgo queste righe: «Se dobbiamo credere alle notizie che ci vengono dalla Francia, uno scienziato belga, il signor Effront, è riuscito a produrre nientemeno che la carne artificiale, e così la chimica moderna, dopo la sintesi dei profumi e delle sostanze albuminoidi, che sono la base degli esseri viventi, ha fatto un altro sensibile progresso. Col processo del signor Effront si possono preparare industrialmente, con poca spesa, delle sostanze azotate, le quali, a quanto dicesi, rassomigliano straordinariamente alla carne. A tal fine l'inventore fa uso di differenti residui di fabbricazione quasi senza valore, come i prodotti di rifiuto delle distillerie e fabbriche di birra, e ne estrae un'albumina mangereccia. Codesto materiale viene prima ben lavato, quindi torchiato, poscia trattato con acido solforico e, successivamente, con latte di calce. Seguono altre operazioni, che sarebbe troppo lungo enumerare, le quali finiscono con la filtrazione del prodotto e la sua evaporazione nel vuoto. Il risultato finale è un estratto di consistenza pastosa, che ha un sapore di carne molto pronunciato e possiede un valore triplo come nutrimento, grazie al suo stato di concentrazione. Alcuni medici di Bruxelles avrebbero già fatto in proposito esperienze con risultati conclusivi. Il signor Effront ha fabbricato altresì un alimento analogo servendosi di foraggi come fieno e

lasciar vendere le ghiottonerie più squisite a cui siamo abituati e dedicarsi solamente a trovare una ricetta economica per trasmutare il ferro e il piombo in oro di zecca: coronare con altri termini il sogno degli antichi alchimisti e ridurlo a realtà.

Da parte mia voglio portarvi il mio contributo - perché questo segreto l'ho studiato per tanti anni che sarebbe egoismo scellerato se io non ne facessi profittare tutti quelli che sanno leggere e scrivere.

Arrivato a questo punto il lettore già può intuire che io non vendo carote, e per poco che io abbia sangue nei polsi dovrà dire a se stesso che i miei libri per carità e filantropia varranno più dei fioretti di S. Francesco e della prosa declamatoria di Budda.

Trovato l'argomento via facendo passiamo al prossimo capitolo che scriverò domani.

---

trifoglio. Codeste ricerche sono ancora lontane dalla sintesi assoluta prevista dal Berthelot, secondo il quale verrà un giorno che l'uomo si nutrirà ingoiando ogni mattina due o tre pillole alimentari sintetiche; tuttavia non è improbabile che i prodotti azotati del signor Effront, qualora la notizia sia confermata, contribuiscano a lenire il così detto *caro viveri*. Forse non è lontano il giorno in cui la Scienza riuscirà ad estrarre da sostanze minerali, non solo cibi di origine animale, ma altresì vegetale. Procureremo di dare, appena possibile, maggiori particolari circa questi studi importanti.»

Come è deviata la chimica! si adatterebbe l'umanità a mangiare le pietre trasmutate in alimenti? e a che cosa non si è adattato l'uomo attraverso il tempo, l'uomo che è l'immagine dell'Eterno Padre padrone e signore di tutte le cose?